

me, non ambulat in tenebris, sed habebit lumen vitae. <sup>12</sup>Dixerunt ergo ei Pharisei: Tu de te ipso testimonium perhibes: testimonium tuum non est verum.

<sup>14</sup>Respondit Iesus, et dixit eis: Et si ego testimonium perhibeo de meipso, verum est testimonium meum: quia scio unde veni, et quo vado: vos autem nescitis unde venio, aut quo vado. <sup>15</sup>Vos secundum carnem iudicatis: ego non iudico quemquam: <sup>16</sup>Et si iudico ego, iudicium meum verum est, quia solus non sum: sed ego, et qui misit me, Pater. <sup>17</sup>Et in lege vestra scriptum est, quia duorum hominum testimonium verum est. <sup>18</sup>Ego sum, qui testimonium perhibeo de meipso: et testimonium perhibet de me, qui misit me, Pater.

segue non camminerà al buio, ma avrà luce di vita. <sup>12</sup>Gli dissero perciò i Farisei: Tu rendi testimonianza di te stesso: la tua testimonianza non è idonea.

<sup>14</sup>Rispose Gesù, e disse loro: Quantunque io renda testimonianza di me medesimo, è idonea la mia testimonianza: perchè so donde io sono venuto, e dove vado: ma voi non sapete donde io venga, e dove io vada. <sup>15</sup>Voi giudicate secondo la carne: io non giudico nessuno: <sup>16</sup>e quand'anche io giudicassi, il mio giudizio è sicuro, perchè io non sono solo: ma io e il Padre che mi ha mandato. <sup>17</sup>E nella vostra legge sta scritto, che la testimonianza di due persone è idonea. <sup>18</sup>Sono io che rendo testimonianza di me stesso: e testimonianza rende di me il Padre, che mi ha mandato.

<sup>17</sup> Deut. 17, 6 et 19, 15; Matth. 18, 16, II Cor. 13, 1; Hebr. 10, 28.

il popolo ebreo ma tutti i popoli della terra (Is. XLII, 6; XLIX, 6; Luc. II, 32, ecc.), perciò Gesù dicendo di essere la luce del mondo, afferma nuovamente di essere il Messia. *Chi mi segue,*



Fig. 144.  
Gran candelieri che  
si accendeva nel  
Tempio alla festa  
del Tabernacoli.

ossia chi crede alla mia parola e pratica i miei insegnamenti, non cammina al buio, vale a dire non vivrà nelle tenebre dell'ignoranza e del peccato, ma avrà luce di vita, riceverà cioè una tal luce, che lo guiderà e lo farà pervenire alla vita eterna.

Nella prima notte della festa dei Tabernacoli, e forse anche nelle seguenti, si faceva una grande illuminazione degli atrii del tempio e si menavano danze con torcie accese in mano.

E' probabile che Gesù abbia preso occasione da queste cerimonie per paragonarsi alla luce, come prima aveva preso occasione da altre cerimonie per parlare della fonte di acqua viva, VII, 37.

13. I Farisei compresero la portata delle affermazioni di Gesù, e cercarono di interrompere il suo discorso e smentirlo. *La tua testimonianza, ecc.*

Se in generale è vero che niuno è giudice competente in causa propria, è falso però assolutamente che la parola di un uomo abbia nessun valore quando egli parla di sè stesso. Vi è infatti in noi una quantità di cose, di cui noi soli ad esclusione di qualsiasi altro, possiamo essere testimoni. Altra volta, cioè al cap. V, 33, 36, Gesù aveva risposto a questa difficoltà appellandosi alla testimonianza del Padre e del Battista.

14. *E' idonea la mia testimonianza.* Gesù risponde che l'eccezione sollevata dai Farisei non ha valore per lui. Egli solo può rendere testimonianza della sua origine divina (*donde sono venuto*) e della missione che ha da compiere sulla terra (*dove vado*), perchè nessun può conoscere queste cose se non ricevendone da lui la manifestazione. Gesù è Dio, e come tale non ha bisogno dell'altrui testimonianza per essere creduto, deve bastare la sua parola.

15. *Voi giudicate, ecc.* Voi non conoscete la mia origine e la mia missione per vostra colpa, perchè cioè nei vostri giudizi vi lasciate guidare dalle apparenze sensibili, e siccome io conduco una vita umile e modesta e sono nato da madre povera, ecc., voi vi rifiutate di credere alla mia parola, e mi condannate come un impostore. *Io non giudico, ecc.* Mentre voi giudicate sinistramente di me e mi condannate, io che avrei ragione di condannarvi, non vi giudico, nè vi condanno, perchè ora è tempo di misericordia e non di giustizia, e Dio (III, 17) mi ha mandato non a condannare, ma a salvare il mondo.

16. *Il mio giudizio, ecc.* Benchè attualmente io non eserciti l'ufficio di giudice, se però volessi giudicare, il mio giudizio non si fermerebbe come il vostro alle sole apparenze; ma si porterebbe alla realtà delle cose e sarebbe vero, perchè io giudico assieme al mio Padre, e il mio giudizio è giudizio divino e infallibile.

17-18. Gesù torna a parlare del valore della sua testimonianza, e si appella alla legge (Deut. XVII, 6; XIX, 15). La legge, per la quale i Farisei affettavano grande zelo, vuole che sia ritenuta per valida la deposizione di due testimoni. Ora Gesù, come uomo, ha in suo favore la testimo-